

**IL C.d.A. DEL CONSORZIO ORA CI PROPINA LA POLPETTA AVVELENATA FINALE :  
DICHARA CHE ...IL CONSORZIO E' L'EREDE DEGLI OBBLIGHI CONVENZIONALI DI ALPIAZ  
NEI CONFRONTI DEI COMUNI !!!**

Pubblichiamo qui di seguito due articoli di Brescia Oggi, di cui consigliamo la lettura, e che, insieme alle dichiarazioni rese dal Consorzio avanti al Tribunale di Brescia, di cui riportiamo qui di seguito un passo che si può solo definire **VERGOGNOSO**, ci fanno capire molto bene con chi abbiamo tutti a che fare e dove l'alleanza CDA/ Comuni vuole portare.

(Dalla "Comparsa di costituzione per il Consorzio Montecampione" del 5/2/15 nella procedura di reclamo 45/15) :

*"Le obbligazioni a suo tempo assunte da Alpiaz spa si sono infatti trasferite ai suoi aventi causa (tutti gli acquirenti di immobili in Montecampione che partecipano obbligatoriamente al Consorzio) i quali non possono certo sottrarsi alle stesse in modo arbitrario"*

Poiché quando si parla dei Comuni e di quello che i loro alleati vogliono fare a Montecampione tutto si lega, cominciamo dai rapporti tra il *Comune di Artogne* e Gervasoni/Avalli.

L'articolo di Brescia Oggi dal titolo "**La guerra dei parcheggi si sposta al TAR**" ci informa che il sig. Gervasoni si è rivolto al Tar per contestare il nuovo PGT del Comune di Artogne in cui i piazzali al Plan ed al Secondino, che lo stesso Gervasoni, con la benedizione del sindaco di Artogne, sig. *Cesari*, (presente a tale operazione come da lui stesso confermato), aveva regolarmente acquistato da Alpiaz, con la clausola che una parte del costo complessivo (350.000 €) sarebbe stata "girata" al Comune in conto pagamento ICI pregressa non pagata da Alpiaz. Quei piazzali, ripetiamo, legittimamente acquistati da Gervasoni e da sua moglie, sig.ra Avalli, sono stati inseriti nel PGT come "proprietà privata ad uso pubblico". Di fatto un esproprio, in quanto Gervasoni non li ha potuti neppure gestire come parcheggi, visto che non appena ha tentato di recintarli il sindaco Cesari gli ha mandato la forza pubblica con tanto di mezzi per la rimozione. Da cui la prima causa al TAR.

Al *sindaco di Artogne* non sono dunque bastati gli esposti inviati al Comune sia dal sig. G. Polonioli, sia dal Comitato, che lo informavano dell'esistenza della convenzione del 1979, (attenzione, la convenzione venne stipulata dal suo stesso comune con Alpiaz !), **in cui era scritto che quei piazzali sono opere di urbanizzazione primaria per 20.000 mq e secondaria per 5.000 mq** e che quindi **dovevano essere trasferiti da Alpiaz soltanto al Comune**. Tanto il suo scopo il Comune lo ha ottenuto lo stesso : i piazzali sono di proprietà di Gervasoni con tutte le responsabilità del caso, ma di fatto li utilizza gratis il Comune come parcheggi pubblici. Vedremo come finiranno le due cause che questa poco edificante vicenda ha generato.

Tutto ciò ci fa capire il motivo per cui il *sindaco* aveva così fortemente sponsorizzato il "cavaliere bianco" Gervasoni : quando non gli è servito più, lo ha scaricato ed ha cercato altra più proficua sponda, quella del Consorzio come vediamo nell'altro articolo, sempre di Brescia Oggi che pubblichiamo, dal titolo "**Montecampione al bivio : il futuro è adesso**" e che riguarda in modo paurosamente analogo tutti noi poveri consorziati.

Si tratta di un colloquio-intervista con *Giuseppe Polonioli* in cui, dopo aver chiaramente illustrato i disastri derivanti dai vari fallimenti (*Montecampione Impianti, Montecampione Hotel ed Alpiaz*), il tutto avvenuto SEMPRE sotto gli occhi incuranti dei Comuni che mai sono intervenuti per fare rispettare le convenzioni e per incassare il dovuto (ci risulta infatti che soltanto da Alpiaz, il Comune di Artogne abbia un credito di oltre 1.500.000 € !!!), il neo consigliere del Consorzio, dunque, propone che il Comune acquisisca tutti i cespiti di urbanizzazione derivanti da Alpiaz e successivamente organizzi una tavola rotonda in cui vengano suddivisi gli oneri di manutenzione e gestione. Naturalmente a tale tavola dovrebbe sedersi anche il Consorzio per accollarsi alcune responsabilità che non competono al Consorzio, bensì ai comuni, dalla strada per il Bassinale da 1200 a 1800 (soltanto per la messa in sicurezza forse non basterebbe 1.000.000 €) al depuratore (1.500.000 € il costo per il collegamento a valle), alla messa a norma dei parcheggi (costo non inferiore ai 400.000€) ed altro ancora, come il tornante del S. Maurizio, etc...

**Come si spiega una simile proposta che sostanzialmente proviene dal Consorzio ? Semplice !**

Nella causa in corso al Tribunale di Brescia, *Daminelli e l'attuale gestione del Consorzio* hanno sostenuto che tutti gli acquirenti di immobili a Montecampione riuniti nel Consorzio si sono accollati anche gli obblighi di Alpiaz assunti nelle convenzioni nei confronti dei Comuni !!

**QUESTO È IL RISULTATO FINALE della SCIAGURATA ALLEANZA tra QUESTO CdA ed i COMUNI !!**

E' quindi evidente come l'intervista di *Polonioli* a Brescia Oggi abbia lo scopo di preparare il terreno a questa letale (e finale) **polpetta avvelenata per tutti noi**.

## **IL COMITATO PER MONTECAMPIONE**

[www.comitatomontecampione.it](http://www.comitatomontecampione.it)

21.02.2015

Pagina 1 di 3

## VALCAMONICA

**MONTECAMPIONE/L.** Come promesso in una lettera di novembre l'imprenditore Carlo Gervasoni ha fatto la sua mossa contro le scelte urbanistiche sulla stazione

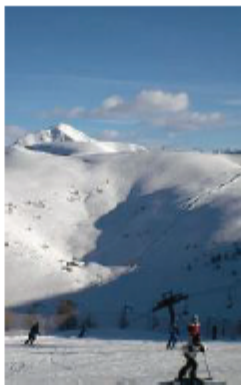
## La guerra dei parcheggi si sposta al Tar

Nel mirino il Pgt di Artogne che li definisce pubblici privilegiando le necessità del demanio sciabile

Domenico Benzoni

La sua intenzione (riportata da Bresciaoggi) l'aveva anticipata verso la fine del novembre scorso, con una lettera indirizzata al sindaco di Artogne nella quale proponeva un accordo transattivo per risolvere la questione dei piazzali montani, anticipando la volontà di impugnare il Piano di governo del territorio artognese a fronte di un «no». Ma l'amministrazione comunale ha risposto picche, e Carlo Gervasoni è passato dalle parole ai fatti: quale legale rappresentante delle società «Antichi sapori» e «Avalli» srl ha presentato un ricorso al Tar di Brescia proprio contro il Pgt.

L'obiettivo? Far annullare quella normativa contemplata nel documento di programmazione urbanistica - approvato dal consiglio comunale nel giugno 2014 e pubblicato sul Bollettino della Lombardia ai primi di ottobre - che classifica i piazzali del Plan di Montecampione e di Secondino come «privati a uso pubblico». L'idea che Gervasoni non accetta è che, dopo aver regolarmente acquistato da Alpi i due immobili citati, nel Pgt questi vengano assoggettati al-



Uno scorcio di Montecampione

l'uso collettivo, come parcheggi per il demanio sciabile.

«Le due società si reputano titolari di proprietà piena ed esclusiva delle aree - sostengono i suoi avvocati - non limitate da alcuna servitù di uso pubblico». E dato che il documento urbanistico dice il contrario, ecco il ricorso al giudice amministrativo. Le questioni legate a queste aree risalgono al 1979, sindaco Innocenzo Cotti, quando venne approvata la lottizzazione di Bassinale per la costruzione del complesso Le Baite. Allora furono realizzati i tre piazzali a quota

1.800 (due per le auto e uno per i bus) e quello a quota 1.500 per fornire spazi di sosta agli sciatori.

Per il Comune di Artogne, sulla base di un allegato alla convenzione si tratta di opere di urbanizzazione primaria e secondaria e perciò di assoluto uso pubblico; secondo l'attuale proprietà invece sono aree private a tutti gli effetti. Punti di vista opposti, che vedono pendenti davanti al Tar due ricorsi: il primo risale al gennaio 2013 e riguarda la richiesta di annullamento dell'ordinanza del sindaco di Artogne che il 20 novembre del 2012 intimò alle società Antichi sapori e Avalli srl di rimuovere alcune barriere all'ingresso dei parcheggi del Plan e di Secondino e di ripristinarne l'uso pubblico; ora si è aggiunto anche quello che punta il dito contro il Pgt.

Probabilmente ci vorranno anni per capire come giuridicamente sono da considerare quelle aree: se diritto disponibile del proprietario, se con la scadenza della convenzione urbanistica vale la prescrizione decennale del diritto del Comune di ottenere la cessione delle opere di urbanizzazione, oppure che cos'altro. ●

© BRESIAoggi/REUTERS

## VALCAMONICA

**IL CASO.** Mentre sta per scadere la convenzione sull'assegnazione degli impianti di risalita, il Consorzio Residenti chiede di stringere i tempi e affrontare i nodi irrisolti

## Montecampione al bivio: il futuro è adesso

Sul tavolo anche la questione delle imposte arretrate, delle strade, dei parcheggi e dei lavori per il palazzetto  
«Serve una visione d'insieme per uscire dal pantano»

**Domenico Benzoni**

Potrebbe esserci a breve una svolta procedurale nella complessa vicenda dei fallimenti che, a Montecampione, coinvolge le società Alpiatz, Montecampione hotels e Montecampione impianti. Il tema sta alimentando da molto tempo ormai il confronto tanto nella stazione turistica quanto nei due comuni maggiormente interessati, Artogne e Piancamuno. Sul territorio di quest'ultimo si trova il palazzetto dello sport, attualmente inagibile e bisognoso di una consistente ristrutturazione.

Su Artogne gravano invece strade, parcheggi, aree standard, anche una volumetria residua (i famosi 40 mila metri cubi) e la viabilità verso la località del Plan; senza ovviamente dimenticare i crediti legati alle imposte immobiliari.

**E SULL'INTERO** comprensorio si innesta il destino degli impianti di risalita, da assegnare proprio quest'anno vista la scadenza delle convenzioni. La situazione, ingarbugliata, vede due curatori fallimentari all'opera per chiudere la vicenda



Sciatori sulle piste innevate del comprensorio di Montecampione

delle tre società, con un unico giudice delegato, Stefano Rosa. Per il palazzetto dello sport è il Comune di Piancamuno a dover dire la sua, mentre Artogne, per quanto di sua competenza, ha fatto sapere di avere richiesto l'assegnazione delle aree standard in località Preotone, ma di non volere gli 8 chilometri di strada che porta al Plan, che «non potrebbe mantenere».

**LA POSSIBILITÀ** di semplificazione ipotizzata in apertura?

Nella vicenda si è da poco inserita la voce di un membro del consiglio di amministrazione del Consorzio Residenti di recente subentrato al dimissionario Mauro Piovani, il quale ha preso le redini della società di gestione Ski Area.

Si tratta di Giuseppe Polonioli, figura storica di Montecampione, che spinge per una visione complessiva dei diversi fallimenti.

«Serve mettere tutte le strutture di servizio in un unico scalone e trattare la questione

in modo complessivo con il giudice più che con i singoli curatori - afferma - facendo valere a compensazione la mancata realizzazione da parte di Alpiatz di alcune opere previste nelle convenzioni e mai realizzate».

**«UNA SCELTA POLITICA** in cui l'ente locale si faccia parte attiva per prendersi in carico tutte le urbanizzazioni in cambio degli impianti e delle varie strutture pubbliche - aggiunge Polonioli -. Successivamente, i comuni potrebbero intavolare un discorso con il Consorzio Residenti, con Ski Area e con la Comunità Montana, rispettivamente per la gestione del comprensorio, degli impianti di risalita e della strada per il Plan».

Secondo Polonioli, mancare questa occasione di trattare direttamente con il giudice fallimentare la soluzione di alcuni problemi del comprensorio di Montecampione potrebbe essere pericoloso per il futuro della località. Il sasso il consigliere del Consorzio residenti lo ha lanciato, ora non c'è che da attendere e sperare in un'eventuale effetto valanga.

In ballo c'è il futuro di Montecampione, sempre più messo a rischio da incognite e nodi difficili da sciogliere. Le piste e gli impianti attendono una soluzione; i residenti e gli appassionati pure. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA